

SCHEDA 13

I musicisti all'epoca di Paganini: cosa hanno detto di lui CAPRICCIO N. 24

Aspettate, aspettate, non ho finito... devo dirvi ancora qualcosa.

Se è vero che con le critiche a Paganini si potrebbe scrivere un intero libro, con le lodi e gli apprezzamenti che gli vennero rivolti per tutta la sua carriera si potrebbe riempire un'enciclopedia intera! E chi meglio dei suoi colleghi musicisti può riconoscere il suo immenso talento?

Franz Liszt cade vittima di una febbre nervosa ogni volta che lo ascolta. Giacomo Meyerbeer scrive: *"Dove finiscono le nostre facoltà razionali, lì comincia Paganini."* E se Fryderyk Chopin afferma deciso che *"Paganini è la perfezione assoluta"*, gli fa eco Robert Schumann giurando che *"Paganini è il culmine del virtuosismo!"* Franz Schubert, dopo aver assistito a un suo concerto, dice di aver sentito suonare un angelo ed Hector Berlioz lo paragona senza mezzi termini a *"uno di quei titani che solo molto raramente compaiono nel regno della propria arte portandone lo scettro per poi uscire di scena senza lasciare un successore"*. Ma forse è Gioacchino Rossini a fargli il complimento più gradito: *"È una fortuna, per noi compositori italiani, che Paganini non sia mosso a comporre opere. Tutti noi saremmo irrimediabilmente eclissati dal suo genio"*.

Critici musicali noti per la loro posata serietà lo definiscono *"divino"* e parlano di *"vero miracolo"*, confessando di non riuscire a frenare il pianto ascoltando Niccolò Paganini suonare, come se, attraverso il suo violino, l'artista stesse aprendo il suo cuore sfogando tutte le sue emozioni più intime.

Nei teatri, al termine di ogni singolo brano scroscia un applauso sempre più fragoroso del precedente, gli uomini salgono sulle sedie e sulle poltrone per vederlo e invocarlo, le signore si sporgono dalle gallerie.

E c'è anche chi, in ultima fila, è impossibilitato a vedere il palco a causa della folla e chiede sorpreso quanti violinisti stiano suonando... rimanendo senza parole di fronte alla candida risposta: *"Solo uno, soltanto uno!"*

Un giorno, alla fine di un concerto, gli orchestrali, per carpire i suoi segreti, prendono di nascosto il suo violino Cannone e cercano di suonarlo, ma rimangono esterrefatti nello scoprire che lo strumento è talmente scordato da risultare impossibile utilizzarlo, iniziando a pensare che Paganini ha inventato una propria accordatura o che è capace di cambiarla mentre suona, definendolo un talento assolutamente unico e fuori dal comune, un vero e proprio prodigio vivente.

Euforia, incanto, delirio, entusiasmo: non ci sono altre parole per definire l'effetto che Niccolò Paganini produce in chiunque lo ascolti.

Nonostante nessuno lo abbia mai sentito esercitarsi, Niccolò ama dire che se non studia per un giorno se ne accorge solo lui, ma che saltando gli allenamenti per due giorni se ne accorge tutto il pubblico.

Ma devo confidarvi un segreto: la mia citazione preferita sul mio Niccolò è un'altra.

Ludwig Rellstab, poeta e critico musicale, ebbe a dire: *"Avrei fatto volentieri a meno di ascoltarlo, ho perso per sempre il piacere di ascoltare i migliori solisti. Beato colui che non ha ascoltato Paganini: ma il suo ricordo non lo darei via per nessuna cosa al mondo. E se considero bene la cosa, allora sono costretto a dire: infelici coloro che non lo hanno ascoltato."*

E sapete una cosa? Aveva ragione!

Allora vi siete fatti un'idea di chi possa essere Niccolò Paganini?

Bè, io sì: Niccolò Paganini è un artista, un padre affettuoso e un amico speciale.